

## Rassegna del 15/02/2014

### SANITA' REGIONALE

15/02/14	Gazzetta del Sud	21	Sangue infetto, sott'inchiesta medici e dirigenti	Badolati Arcangelo	1
15/02/14	L'Ora della Calabria	11	Sanità "infetta", dieci indagati	Cribari Marco	2
15/02/14	L'Ora della Calabria	11	«Scenario desolante Ecco come gestiscono la salute pubblica»	r.r.	3
15/02/14	L'Ora della Calabria	11	A 30 anni dall'iniezione si ritrova con l'epatite C	...	4
15/02/14	L'Ora della Calabria	11	«Vergognosi, ma la Regione che fa?»	r.r.	5
15/02/14	Mezzoeuro	8	Punto Coma come essergli vicini...	...	6
15/02/14	Mezzoeuro	2	Quando il cuore non ha più paura	Fotia Francesco	8
15/02/14	Quotidiano della Calabria	18	Azioni coordinate per la tutela del bambino diabetico a scuola	...	10
15/02/14	Quotidiano della Calabria	19	Indagini concluse 10 coinvolti - Sangue infetto, dieci indagati	Aceto Tiziana	11
15/02/14	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	23	Morte Ruffolo, medici indagati	Aceto Tiziana	13
15/02/14	Quotidiano della Calabria Reggio e provincia	28	Un percorso di riabilitazione con gli asinelli	...	16

### SANITA' LOCALE

15/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Medico "licenziato" dal Pugliese-Giaccio senza una motivazione	...	17
15/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Ambulatorio solidale e casa d'accoglienza Flusso incessante a causa della crisi	B.c	18
15/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Cumuli di rifiuti da Davoli a Squillate L'emergenza sanitaria è alle porte	Arestia Mario	19
15/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Malattie del cuore, prevenire è meglio che curare	Caravia Giovambattista	20
15/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Lions club in campo a sostegno della ricerca	T.f	21
15/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Contratto non rinnovato Medico licenziato	...	22
15/02/14	Quotidiano della Calabria	18	La Regione inserisce il Sativex nel prontuario terapeutico	Argirò Donatella	23
15/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	Per i distretti sanitari corsa a tre per i dirigenti	Siciliani Patrizia	24
***					
15/02/14	Comunicazione agli Abbonati	1	...	...	25

COSENZA Notificati dieci avvisi di chiusura delle indagini preliminari dai carabinieri del Nas. L'atto firmato dal procuratore Granieri e dai pm Izzo e Di Maio

# Sangue infetto, sott'inchiesta medici e dirigenti

Nel fascicolo depositato dai magistrati la ricostruzione delle cause della morte del pensionato Cesare Ruffolo

**Arcangelo Badolati**  
**COSENZA**

Un terremoto annunciato dai fatti. Dopo perizie, verifiche e accertamenti condotti in tutta la Penisola, i pm Salvatore Di Maio e Paola Izzo hanno chiuso l'inchiesta sul sangue infetto. Una inchiesta partita dopo la morte di Cesare Ruffolo (nella foto), un pensionato di Rende che, nel luglio dello scorso anno, mentre si stava sottoponendo nel Centro trasfusionale dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza a una banale trasfusione, contrasse una infezione fatale. Nella sacca contenente il liquido ematico, infatti, c'era annidato un batterio che l'uccise in poche ore. I magistrati inquirenti, d'accordo con il procuratore capo, Dario Granieri, hanno firmato dieci avvisi di conclusione indagine a carico di altrettante persone. Fra gli indagati ci sono il direttore generale dell'azienda ospedaliera Paolo Gangemi, il direttore sanitario aziendale Francesco de Rosa e il direttore del centro trasfusionale della stessa azienda, Marcello Bossio. Devono rispondere di rifiuto d'atti d'ufficio in relazione alla mancata adozione di un piano adeguato di azioni correttive rispetto a 65 criticità rilevate dal settembre 2012 da una struttura di controllo della Regione Calabria dopo una visita ispettiva effettuata nel servizio trasfusionale del capoluogo bruozio. La Procura contesta invece l'omessa denuncia di reato a Pietro Leo e Maria Addolorata Vantaggiato, rispettivamente direttore del dipartimento sanitario di medicina dell'azienda e responsabile del rischio clinico. I due, secondo l'accusa, pur essendo a conoscenza del decesso di Ruffolo a seguito della somministrazione della sacca ematica contaminata, non avrebbero proceduto ad alcuna comunicazione alla magistratura. Del reato di somministrazione di medicinali guasti, a titolo di dolo eventuale, devono rispondere invece due medici, il direttore di presidio unico dell'ospedale Annunziata di Cosenza, Osvaldo Perfetti, e il direttore dell'unità di immuno-ematologia Marcello Bossio, i quali, secondo la Procura, pur a conoscenza della contaminazio-

ne delle sacche ematiche provenienti dal centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore (Cosenza) in seguito ad un altro caso analogo – registrato un mese prima del decesso del pensionato – non avrebbero adottato misure idonee a salvaguardare Ruffolo, morto il 3 luglio 2013. A Mario Giorlè e Maria Maddalena Guffanti, rispettivamente legale rappresentante e direttore di produzione tecnica della "Germa spa" è contestato il reato colposo di commercio e distribuzione di sostanze adulterate in modo pericoloso per la salute pubblica. Secondo l'ipotesi d'accusa, l'Istituto Superiore di sanità ha infatti accertato la presenza del batterio all'interno di flaconi integri del sapone disinfettante Germocid. Un prodotto solitamente usato negli ambienti sanitari.

A Bossio e Perfetti si contesta anche il reato di morte in conseguenza di altro reato doloso perché, nelle rispettive qualità, consentendo l'utilizzo delle sacche ematiche contaminate avrebbero causato il decesso del settantenne di Rende e i gravi danni fisici subiti, in precedenza, dall'altro paziente, scampato per fortuna alla morte. A Salvatore De Paola e Luigi Rizzuto, rispettivamente direttore sanitario e dirigente medico in servizio all'ospedale di San Giovanni in Fiore, è contestato l'omicidio colposo. Avrebbero consentito che la raccolta e la conservazione delle sacche avvenisse in ambienti non idonei. Agli stessi medici si contestano le lesioni personali colpose gravi proprio a carico del paziente più giovane sopravvissuto, rimasto appunto vittima di uno shock settico dopo una trasfusione contaminata. L'uomo, sottolineano gli inquirenti, fu salvato dall'intervento dei medici del reparto di medicina "Valentini" che segnalavano, in seguito alla morte di Ruffolo, la presenza del batterio nelle sacche di sangue provenienti da San Giovanni in Fiore. Le indagini, sono state condotte dai carabinieri del Nas di Cosenza, guidati dal luogotenente Vitaliano Ruga. I dieci indagati si protestano innocenti e tali dovranno essere considerati sino alla conclusione della vicenda. ◀



# Sanità "infetta", dieci indagati

*Cosenza, omissioni e colpe mediche dietro la morte del 79enne Cesare Ruffolo*

*L'uomo morì  
lo scorso luglio  
nell'ospedale  
cosentino  
Il sangue  
sommministratogli  
dai sanitari  
era stato  
contaminato  
da un batterio*

Dieci persone sono indagate, a vario titolo, per la trasfusione di sangue contaminato effettuata all'ospedale Annunziata di Cosenza che, lo scorso 4 luglio, uccise il 79enne Cesare Ruffolo. Dall'inchiesta, coordinata dai carabinieri del Nas e conclusa 24 ore dopo dalla Procura diretta da Dario Granieri, emerge uno scenario di omissioni e leggerezze che, se confermato, farebbe del povero Ruffolo un autentico martire della malasana calabrese. "Morte come conseguenza di altro reato" e "sommministrazione di medicinali guasti" sono i reati contestati a **Marcello Bossio**, dirigente del Centro trasfusionale di Cosenza, e al dottor **Osvaldo Perfetti**, direttore medico dell'Annunziata, rei di aver consentito l'utilizzo di quelle sacche ematiche contaminate. Omicidio colposo, invece, è il reato ipotizzato nei confronti di **Salvatore De Paola** e **Luigi Rizzuto**, rispettivamente direttore sanitario e dirigente medico del presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore. È da lì, infatti, che era partito il sangue finito poi, sciaguratamente, nelle vene di Ruffolo. Sangue che, in seguito, risulterà contaminato dallo stesso batterio, il "Serratia marcescens", rinvenuto in un flacone di disinfettante in uso nell'ospedale silano. Anche i responsabili della ditta produttrice di quel sapone, **Mario Golé** e **Maria Maddalena Guffanti**, si ritrovano ora indagati per "commercio di sostanze adulterate e pericolose per la salute". Un paio di settimane prima, la stessa "disavventura" di Ruffolo era toccata a un altro paziente, il 40enne Francesco Salvo. Anche il suo caso è oggetto dell'inchiesta e vede gli stessi medici indagati solo per lesioni. Salvo, infatti, riuscì a sopravvivere grazie al tempestivo intervento dei medici del reparto "M.Valenti-

ni". Il povero Ruffolo, invece, no. Quel giorno, l'ultimo della sua vita, s'era recato al Pronto soccorso su consiglio del suo medico di fiducia. Ammalato cronico di leucemia, era riuscito a tenere a bada il male per 25 anni. Soffriva però di anemia, ragione per cui gli era stata suggerita una trasfusione. Iniziò a tremare già pochi secondi dopo che quel sangue malato aveva cominciato a scorrergli in corpo. Tremava talmente tanto da non riuscire neanche a trattenere le feci e, dopo 24 ore di agonia, il suo cuore cessò di battere. «Il suo organismo ha reagito male alla trasfusione». Fu questa la spiegazione data a caldo ai familiari del defunto che, però, venti giorni dopo, appresero una realtà più sconvolgente. A informarli, fu il dottor Alfonso Noto, il primario di Medicina dove l'anziano era stato ricoverato nel tentativo di salvargli la vita in extremis. Nella cartella clinica spedita ai congiunti di Ruffolo, Noto scriveva la verità sul batterio killer e su come esso si fosse insinuato nella sacca di sangue, precisando di aver informato dell'accaduto i responsabili dell'Azienda ospedaliera. Il problema è che tutto ciò, i vertici dell'Ao l'avrebbero appreso già nell'immediatezza dei fatti senza interessare la Procura, ma limitandosi ad avviare la già citata ispezione interna. Proprio tale successione di eventi ha innescato l'accusa di omessa denuncia a carico dei dottori **Maria Addolorata Vantaggiato** e **Pietro Leo**, rispettivamente responsabile e componente della struttura "Rischio clinico". Ma c'è di più: già nell'ottobre del 2012, la Regione aveva rilevato almeno 65 criticità nel Servizio trasfusionale, segnalando il tutto ai vertici della Sanità bruzia. Nulla, però, era stato fatto per attuare i dovuti correttivi, tanto che, dopo la tragedia del luglio 2013, la nuova ispezione disposta dalla Regione e dal Ministero, evidenziò una situazione talmente «allarmante e deficitaria da far ipotizzare, come unica alternativa al risanamento, la chiusura del Centro trasfusionale stesso». Sapevano, ma non hanno agito: un sospetto che grava ancora su Bossio, ma soprattutto sul direttore generale dell'Ao, **Paolo Maria Gangemi** e sul suo direttore sanitario, **Francesco De Rosa**. Nei loro confronti, s'ipotizza il reato di "rifiuti d'atti d'ufficio".

**MARCO CRIBARI**

m.cribari@loradellacalabria.it

**i familiari**

## «Scenario desolante Ecco come gestiscono la salute pubblica»

«Le contestazioni così come individuate dagli inquirenti delineano una realtà assistenziale sanitaria allarmante, agghiacciante ed inemendabile». Lo affermano, in una nota, i familiari di Cesare Ruffolo (*nella foto, due dei suoi figli*) e del giovane Francesco Salvo. Attraverso i loro legali, gli avvocati Massimiliano Coppa, Paolo Coppa, Chiara Penna, Luigi Forciniti e Claudio De Luca, i familiari dei due pazienti aggiungono che «l'evento di default denunciato dalla famiglia Ruffolo a seguito della morte del loro congiunto ha permesso di delineare l'intelaiatura mostruosa posta a base di un servizio "quod vitam" come quello del Centro trasfusionale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, che solo mediante un'indagine ciclopica e capillare la Procura della Repubblica di Cosenza è riuscita ad evidenziare. Una situazione agghiacciante - aggiungono - soprattutto in considerazione delle numerosissime criticità riscontrate e non rimosse, riconducibili a reiterate e gravi violazioni di legge poste in essere da chi, a vario titolo ed in posizione di garanzia, ebbe in cura Cesare Ruffolo e prima di lui il giovane che fortunatamente è riuscito a scampare alla morte, riportando però gravi lesioni con un concreto pericolo di vita. Riponiamo estrema fiducia nell'operato della magistratura cosentina - concludono - oltre che nelle istituzioni locali in genere individuabili nel Nucleo antisofisticazione per la Tutela della salute dei carabinieri che congiuntamente hanno svolto un lavoro investigativo tecnicamente eccellente, individuando ogni singola responsabilità da porre in capo a chi ha gestito, evidentemente, la salute pubblica in modo superficiale».

**R. R.**

## il risarcimento

## A 30 anni dall'iniezione si ritrova con l'epatite C

Il ministero della Salute dovrà risarcire un milione e 483mila euro per una vicenda analoga a quella cosentina, ma avvenuta quasi quarant'anni fa a Roma.

Nel gennaio del 1977, infatti, un artigiano di 58 anni, vittima di un incidente stradale, subì una trasfusione di sangue contaminato nell'ospedale di Marino (Rm). L'epatite C, secondo il giudice, venne contratta allora, ma si manifestò solo nel 2006, seguita quattro anni dopo da un linfoma.

La colpa del ministero, stando alla sentenza, è stata l'aver omesso «il dovere di vigilanza nell'interesse pubblico» previsto in materia di emoderivati.



cittadinanzattiva

# «Vergognosi, ma la Regione che fa?»

*L'associazione chiede di rivedere i criteri di scelta dei direttori generali*



L'ospedale  
"Annunziata"  
di Cosenza

«Il quadro che emerge dai risultati delle indagini è vergognoso». Lo afferma Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva, circa le indagini sulla morte di Cesare Ruffolo. «Quali certezze possono avere i cittadini calabresi, e non solo quelli che affriscono alla Azienda sanitaria di Cosenza? - lamenta Aceti - Se tutto questo è stato permes-

so in un solo ospedale, ci sorgono dubbi che situazioni analoghe possano verificarsi in altre strutture. Il dubbio sorge infatti spontaneo se, nonostante i 65 rilievi fatti dalla struttura di controllo della Regione Calabria presso il servizio trasfusionale di questa stessa Asl, nessuno si sia sentito in dovere di porvi rimedio, come indicato anche dalla stessa Regione. Oltre ad una eventuale responsabilità diretta del dirigente della struttura ospedaliera, cosa ha fatto in tutto questo tempo la Regione per rimuovere le criticità individuate, ritrovate esattamente uguali ad agosto del

2013 da parte del Ministero, e che probabilmente sono anche alla base di questo decesso?. E' indispensabile - conclude Aceti - lavorare seriamente sul controllo degli standard di accreditamento delle strutture sanitarie, rivedere i criteri con cui si individuano i direttori generali, così come si è iniziato a fare in Regioni come la Sicilia e il Lazio, e dall'altra parte assegnare al Ministero della Salute veri poteri concreti di controllo e intervento nei casi di immobilismo delle strutture regionali e locali per garantire diritti fondamentali per i cittadini come la sicurezza e la qualità». (r. r.)

# Punto Coma Come essergli vicini...

Al Neuromed un nuovo modo per confortare i familiari dei pazienti. Protocollo all'indomani della "Giornata nazionale degli Stati vegetativi"

Coma, una condizione che colpisce numerose persone e coinvolge le famiglie, che spesso sono impreparate a gestire le problematiche legate al prendersi cura di un soggetto in stato vegetativo. Per essere vicini proprio a loro, ai caregiver, ovvero coloro che si prendono cura del malato, l'associazione "Gli amici di Eleonora onlus" ([www.gliamicidieleonora.it](http://www.gliamicidieleonora.it)) e Neuromed ([www.neuromed.it](http://www.neuromed.it)) hanno formato e presentato, presso la Sala multimediale al IV piano della Clinica di Pozzilli (Isernia), un protocollo d'intesa.

Primo step di questo protocollo è l'attivazione di un Punto Coma, sportello informativo messo a disposizione delle famiglie dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza per ricevere:

- assistenza sanitaria, informazioni su ospedalizzazione e accoglienza pazienti;
- informazioni circa le associazioni dei familiari e iniziative di volontariato;
- fornire una guida ai diritti di INVALIDITÀ CIVILE E HANDICAP;
- attivare l'assistenza domiciliare, ausili tecnici, permessi per mobilità,
- ottenere agevolazioni fiscali, consigli circa le buone pratiche di riabilitazione.

Lo sportello avrà un numero verde dedicato 800 123 973 a cui sarà possibile chiamare dalle ore 8:00 alle 20:00 e una casella e-mail [info@gliamicidieleonora.it](mailto:info@gliamicidieleonora.it) a cui tutti potranno rivolgersi.

«Per la nostra associazione, inaugurare il Punto Coma presso l'Ircs Neuromed di Pozzilli è motivo di grande soddisfazione - afferma il presidente dell'associazione "Gli amici di Eleonora" Margherita Rocco - soprattutto all'indomani del 4° anniversario della Giornata nazionale degli Stati vegetativi. La firma del protocollo d'intesa tra la nostra associazione e il prestigioso Ircs Neuromed, unico vero Centro d'eccellenza per la cura delle gravi cerebrolesioni dell'Italia Centro-meridionale, ci permette di fare quel salto di qualità nell'assistenza alle persone in Stato Vegetativo e alle loro famiglie, da sempre auspicato ma fino ad oggi materialmente non realizzato, se non in poche realtà del Nord. Questo passaggio è fondamentale per dare una concreta speranza alle fa-

miglie che spesso si sentono abbandonate al loro destino dalla comunità».

«Sono pazienti che richiedono una presa in carico globale. Non ci si deve focalizzare solo sulle prestazioni da ricevere nella fase di ricovero - afferma il dr. Michelangelo Bartolo, responsabile della U.o. C. Neuroriabilitazione Ircs Neuromed - In questi casi bisogna aiutare e supportare non solo il paziente ma andare incontro alle esigenze dell'individuo e della famiglia. Una sinergia tra strutture sanitarie e associazioni è doverosa. Soprattutto in un periodo in cui dilaga la crisi economica, questa partnership può essere utile per trovare dei percorsi che possano riempire dei gap importanti nella presa in carico del paziente in stato vegetativo. Possiamo individuare percorsi e alleanze che abbiano come risultato finale quello di assicurare una continuità di cura soprattutto nella fase di post ospedalizzazione del paziente e individuare percorsi di assistenza domiciliare mirati al trattamento, specifici per questa tipologia di pazienti. È auspicabile che nella riorganizzazione del Sistema Sanitario Nazionale ci sia anche una concreta organizzazione del percorso riabilitativo».

Parteciperanno all'evento numerosi esponenti dell'Ital Uil e fisioterapisti e gli studenti di fisioterapia del Neuromed.

Per comprendere quanto sarà importante il punto coma per le famiglie riproponiamo un bellissimo intervento che è giunto alla pagina Facebook dell'Istituto neurologico mediterraneo Neuromed): «Tutto ciò che non si conosce rende ogni comportamento più difficile nelle scelte. La vita vegetativa è una nuova forma di vita che poche, anzi pochissime, persone conoscono anche fra i normali "addetti" ai lavori che sono i rianimatori, i medici, gli infermieri, i terapisti - afferma un utente di Facebook commentando il social network dell'Istituto Neuromed - Vengono date informazioni alle volte sbagliate, non chiare, confuse che spesso aumentano il disorientamento e la disperazione. Se, al contrario, si hanno delle buone conoscenze è più facile capire, fare delle scelte



giuste, trovare maggiore conforto e sicurezza e soprattutto costruirsi delle ragioni, delle spiegazioni che aiutino a superare un momento così difficile. Infine si riducono notevolmente l'ansia, la paura che si provano davanti a tutto ciò che appare misterioso; il rapporto tra il familiare e l'équipe, che ha preso in cura il paziente deve essere il migliore possibile se si vuole ottenere il risultato di collaborare attivamente al recupero del paziente. Molto spesso questo rapporto è difficile, non solo perché i medici, gli infermieri ed i terapisti danno delle risposte che non soddisfano, ma anche, e soprattutto, perché i familiari non sanno fare le domande giuste e assumono atteggiamenti di poca fiducia, di sospetti, che rendono l'attesa ancora più angosciata per tutti e che nascono dalla confusione e dalla disperazione nelle quali vengono a trovarsi, specialmente quando le cure sono lunghe e passano molti mesi senza una luce. In questi casi trovare un'équipe che stabilisce un clima di serenità e di fiducia nei confronti del paziente e del familiare è fondamentale. La grave preoccupazione per la vita del loro caro, dopo molte settimane e mesi di malattia con aspetti misteriosi, induce molto spesso sconforto, disperazione e insopportabile dolore che non trova conforto in niente, salvo i casi delle persone che hanno una grande fede religiosa e sono abituate a professarla da sempre e non solo in caso di necessità. I medici sono impegnati a curare i pazienti e non hanno non solo il tempo necessario, ma molto spesso neanche la capacità professionale, per farsi carico del dolore dei familiari. Secondo me possono farlo solo parzialmente, perché sono impegnati nell'ottenere il recupero della coscienza di chi gli è stato affidato e ha perso il bene più prezioso: la personalità. Non sempre sono disponibili supporti psicologici di sostegno, anche perché la vita vegetativa presenta veramente aspetti ancora oscuri, e personale specializzato in questo senso si sta formando negli ultimi tempi e poi è molto difficile trovare conforto nelle parole di estranei, specialmente quando sono frutto di un approccio che usa modalità e regole che vengono dal cervello e non dal cuore di chi vuole aiutarli. Siamo ben coscienti che le nostre capacità si applicano solo alle cure del corpo, ma in 10 anni di esperienza ho sentito una moltitudine di madri, padri, fratelli sorelle, mogli, mariti, fidanzati e amici che hanno cercato una strada per capire, sopportare, accettare una simile prova. Alcuni di loro sono stati così bravi da aiutare non solo se stessi, ma anche noi, facendoci crescere molto nel nostro valore umano e non solo professionale. Questi grandi, rarissimi valori non devono rimanere patrimonio di poche persone capaci di splendide risorse umane, ma possono essere di grande aiuto a tantissimi altri che devono fare lo stesso percorso in questa spinosa via che conduce a dover conoscere una realtà nuova: la vita vegetativa».

*Neuromed sulla laurea honoris causa a Silvio Garattini*

## Verso una proficua collaborazione tra l'Irccs di Pozzilli e il "Mario Negri"

L'Istituto Neuromed rivolge vive congratulazioni al prof. Silvio Garattini cui è stata conferita la laurea *honoris causa* in Chimica e Tecnologia farmaceutica dall'Università statale degli Studi di Milano, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico 2013-2014. Ancora una volta viene dato valore sociale e pubblico, oltre che scientifico e culturale, alla Ricerca scientifica ma soprattutto, come nel caso del prof. Garattini, alla passione per la libertà e all'importanza della divulgazione della scienza collegata alla "funzione civile della trasmissione dei saperi e delle conoscenze" così come detta la motivazione per la quale l'Ateneo milanese dedica la cerimonia di inaugurazione al direttore dell'Istituto "Mario Negri". Congratulazioni ancora più sentite dal Neuromed che ormai ritiene il prof. Garattini parte integrante del proprio bagaglio di esperienze a seguito del Seminario che il luminare ha tenuto la settimana scorsa a Pozzilli e in vista di una proficua collaborazione del settore della ricerca indipendente, sulla scia della sua profonda dedizione e passione per la ricerca.



Settimana nazionale dedicata alla ricerca e alla prevenzione delle malattie cardiovascolari

# Quando il cuore non ha più paura

*“Per il tuo cuore”  
da quindici  
anni opera  
su iniziativa  
della  
Associazione  
nazionale  
medici  
cardiologi  
ospedalieri*

di Francesco Fotia

È incominciata lunedì la ormai tradizionale settimana nazionale dedicata alla ricerca e alla prevenzione delle malattie cardiovascolari organizzata dalla fondazione “Per il tuo cuore”, che da quindici anni opera su iniziativa dell’Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri. Obiettivo di quest’anno è la sensibilizzazione sul tema della morte improvvisa, con particolare riferimento ai giovanissimi sportivi, categoria sensibile e sulla quale si sono accesi con

decisione i riflettori dell’opinione pubblica a seguito della scomparsa del calciatore Piermario Morosini. L’avviamento di corsi di formazione, la donazione di defibrillatori e l’istituzione di un Premio di ricerca biennale sono alcuni degli obiettivi annuali di un’associazione che, in media, mette a disposizione della ricerca 500.000 euro annui.

«Si tratta di un’importantissima iniziativa a livello nazionale - spiega il dottor Roberto Caporale, cardiologo presso l’ospedale dell’Annunziata di Cosenza e consigliere regionale Anmco - cui hanno aderito la grande maggioranza delle unità cardiologiche nazionali e, ed è un piacere dirlo, calabresi. Ognuno - come previsto dall’Anmco - sta partecipando organizzando eventi, incontri e convegni nella maniera che più, da territorio a territorio, si ritiene opportuno. L’obiettivo comune finale è ciò che unisce tutti gli associati e i volontari in questo momento: contribuire, sensibilizzando l’opinione pubblica, a sostenere la fondazione. Con i ricavi - prosegue Caporale - è stato previsto l’acquisto di non meno di sessanta defibrillatori da suddividere nelle varie regioni, e di organizzare corsi di formazione per il



basic life support (Bls), la pratica che permette un pronto e immediato soccorso per chi dovesse subire un improvviso arresto cardiaco. I corsi attivati saranno destinati agli allenatori e ai membri dello staff delle squadre di calcio delle categorie inferiori, che sono poi quelle più a rischio. Negli anni l'Anmco e "Per il tuo cuore" hanno fatto molto, ma tanto ancora si può dare ed è per questo che invito tutti a sostenere la nostra mission, che quest'anno ha voluto concentrarsi molto sui giovanissimi amanti dello sport, una categoria della quale dobbiamo tutti avere particolare cura».

Probabilmente proprio per avvicinare anche i giovani ai temi che l'Anmco affronta, il testimonial scelto quest'anno dalla fondazione che gestisce la raccolta fondi è Cesare Prandelli, il commissario tecnico della Nazionale di calcio, protagonista, come si è avuto modo di vedere, degli spot radiofonici e televisivi che stanno andando in onda su tutti i principali network in questi giorni. Contribuire alla causa è semplice - come spiega il ct nell'efficace spot sul giusto modulo di gioco; occorre mandare un sms al 45595 per sostenere la ricerca e la prevenzione con il contributo di un euro, oppure telefonare da numero fisso, versando una cifra a scelta di due oppure cinque euro. La settimana del cuore, che ha attraversato anche la festa di San Valentino, si concluderà domani con numerose cerimonie e significativi messaggi che arriveranno anche dai campi di Serie A. I capitani delle squadre che si affronteranno da nord a sud si scambieranno il cuore scaldamani a centrocampo. Il terreno di gioco, inoltre, proprio all'altezza del cerchio di metà campo, sarà coperto con un telone che ricorda il concept della campagna mentre sui maxi schermi andrà in onda lo spot pubblicitario con Prandelli protagonista. Una volta di più i calabresi, che già molto hanno dato in termini di beneficenza, stanno dimostrandosi particolarmente sensibili al tema della solidarietà, e attenti nei confronti di patologie serie che tutti insieme possiamo contribuire a combattere solo attraverso la generosità.

# Azioni coordinate per la tutela del bambino diabetico a scuola

REGGIOCALABRIA. - Più attenzione verso bambini, adolescenti e giovani con diabete in contesti scolastici. Ed è per questo motivo che è stato presentato ieri, nel corso della conferenza stampa svoltasi nella sala "Giuditta Levato" di Palazzo Campanella, il "Documento strategico di intervento integrato per l'inserimento del bambino, adolescente e giovane con diabete in contesti scolastici, educativi, formativi al fine di tutelarne il diritto alla cura, alla salute, all'istruzione e alla migliore qualità di vita". Il documento è stato illustrato per la prima volta in Calabria per iniziativa del presidente della Commissione regionale Sanità Salvatore Pacenza. «Si tratta del documento con cui il legislatore nazionale - spiega Pacenza - ha voluto definire in maniera univoca e chiara i compiti e le responsabilità di ciascuno per una più adeguata e serena frequenza scolastica del bambino con diabete, sia in condizioni normali, sia in situazioni di emergenza. Esso facilita un'azione coordinata ed integrata fra tutti i soggetti coinvolti, in particolare la famiglia, il Centro di riferimento di diabetologia pediatrica, il Servizio sanitario regionale, l'Ufficio scolastico regionale e le associazioni di pazienti». Per Francesco Mammì, coordinatore della rete diabetologica pediatrica calabrese, si tratta di un documento molto importante «perché delinea il percorso che il bambino con diabete deve fare nell'ambito scolastico per avere garantito sia il diritto alla salute che quello allo studio».

■ **SANGUE INFETTO**

Indagini  
concluse  
10 coinvolti

*Per il decesso a Cosenza  
sotto accusa medici  
e il direttore generale  
dell'ospedale*

**TIZIANA ACETO**

ALLE PAGINE 19 E 23

■ **COSENZA** Iscritti nel registro medici e il direttore generale dell'ospedale

# Sangue infetto, dieci indagati

*Sono coinvolti nella morte di Ruffolo a seguito di una trasfusione contaminata*

**di TIZIANA ACETO**

CESARE Ruffolo aveva 75 anni e da tempo soffriva di leucemia. Il 4 luglio del 2013 si è recato al centro trasfusioni dell'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza. Subito dopo la trasfusione ha iniziato ad avvertire i primi malori. Otto ore dopo è morto. Nei documenti dell'ospedale è scritto che l'uomo è morto per "shock settico da serratia marcescens". Un germe contenente nella sacca di sangue l'avrebbe ucciso. Solo un mese prima si era verificato un altro caso di shock settico a un altro paziente che si era salvato. Ieri il procuratore capo della Procura della Repubblica di Cosenza, Dario Granieri, ha chiuso le indagini sulla vicenda nei riguardi di dieci persone, si parte dai vertici dell'Azienda ospedaliera, passando per i direttori dell'unità operative e ai direttori sanitari. Dirigenti e medici che a vario titolo, per negligenza o mancanza sono coinvolti nella morte del pensionato originario di Rende.

Le attività investigative sono durate circa sei mesi, in campo l'attività dei Nas di Cosenza e di consulenti dell'Università di Bari.

Ecco nel dettaglio le responsabilità penali emerse a carico dei dieci indagati. Al direttore generale dell'azienda ospedaliera Paola Maria Gangemi, al direttore sanitario dell'Azienda Francesco De Rosa e al direttore del centro trasfusionale dell'Azienda ospedaliera Marcello

Bossio viene contestato il reato di rifiuto di atti d'ufficio che riguardano la mancata adozione di un piano di azione per correggere una serie di criticità rilevate sin dal settembre 2012 dopo una visita ispettiva di un istituto di controllo della Regione presso il servizio trasfusionale. Nell'agosto del 2013 dopo la morte di Ruffolo le criticità erano ancora persistenti. Di conseguenza devono rispondere di omessa denuncia di reato il direttore del dipartimento sanitario di medicina Pietro Leo e il responsabile del dipartimento di rischio clinico Maria Addolorata Avvantaggiato che pur essendo a conoscenza del decesso di Cesare Ruffolo, a seguito della somministrazione di una sacca ematica contaminata, non avevano proceduto ad avvisare l'autorità giudiziaria. Fin qui le responsabilità a carico di chi conosceva i fatti e non li ha denunciati o comunque non ha fatto molto per arginarli. Poi ci sono i medici indagati e direttamente legati, con la loro attività, alla somministrazione delle sacche contaminate. Sono infatti indagati per il reato di somministrazione di medicinali guasti il direttore medico di presidio unico dell'Annunziata, Osvaldo Perfetti e del direttore dell'unità operativa di Immunematologia Marcello Bossio, a loro è contestato il fatto che pur essendo a conoscenza della contaminazione delle sacche provenienti dal presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore, non avevano

adottato nessuna misura idonea a impedirne l'utilizzo. A giugno del 2013 e quindi prima della morte di Ruffolo, si era verificato un altro caso di sacca infetta iniettata a Francesco Salvo, in quel caso il paziente era riuscito a salvarsi. A Perfetti e Bossio si contesta anche il reato di morte in conseguenza di altro reato doloso che avevano consentito l'utilizzo delle sacche ematiche contaminate. Ma è a al direttore sanitario Salvatore De Paola e al dirigente medico in servizio presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore, Luigi Rizzuto, che viene contestato il reato di omicidio colposo, in quanto i due "permettevano che la raccolta, il prelievo e la conservazione del sangue avvenisse in locali e condizioni non idonee". Agli stessi sanitari si contesta il reato di lesioni personali colpose gravi ai danni di Francesco Salvo.

Gli altri due indagati sono il legale rappresentante e il direttore della produzione tecnica della Germo spa, Mario Golè e Maria Maddalena Guffani ai quali viene contestato il reato colposo di commercio e distribuzione di sostanze adulterate in modo pericoloso per la salute pubblica. E' stato constatato dagli accertamenti effettuati presso l'Istituto superiore della Sanità che all'interno dei flaconi integri del sapone disinfettante del presidio medico chirurgico fosse presente il batterio "serratia marcescens".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI

## I familiari: «Realtà sanitaria allarmante»

COSENZA – «Le contestazioni così come individuate dagli inquirenti delineano una realtà assistenziale sanitaria allarmante, agghiacciante ed inemendabile». Lo affermano, in una nota, i familiari di Cesare Ruffolo, morto dopo una trasfusione a Cosenza, e del giovane Francesco Salvo che ha subito gravi lesioni.

Attraverso i loro legali, gli avvocati Massimiliano Coppa, Paolo Coppa, Chiara Penna, Luigi Forciniti e Claudio De Luca, i familiari dei due pazienti aggiungono che «l'evento di default denunciato

dalla famiglia Ruffolo a seguito della morte del loro congiunto ha permesso di delineare l'intelaiatura mostruosa posta a base di un servizio 'quod vitam' come quello del Centro trasfusionale di Cosenza, che solo mediante un'indagine ciclopica e capillare la Procura della Repubblica di Cosenza è riuscita ad evidenziare». «Una situazione agghiacciante - aggiungono - soprattutto in considerazione delle numerosissime criticità riscontrate e non rimosse, riconducibili a reiterate e gravi violazioni di legge da chi ebbe in cura Ruffolo».



■ **SANGUE INFETTO/1** I familiari chiedono giustizia: «C'è una realtà sanitaria allarmante»

# Morte Ruffolo, medici indagati

*L'uomo aveva subito una trasfusione con una sacca contaminata da un batterio*

Il dg Gangemi  
iscritto  
nel registro

Omicidio  
colposo  
per i sanitari

**di TIZIANA ACETO**

IL direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza Paolo Maria Gangemi, il direttore sanitario Francesco De Rosa, il direttore del centro trasfusionale Marcello Bossio, il direttore del dipartimento sanitario di medicina Pietro Leo, il responsabile del dipartimento di rischio clinico Maria Addolorata Avvantaggiato, il direttore medico del presidio unico dell'Annunziata, Osvaldo Perfetti, il direttore sanitario di San Giovanni in Fiore Salvatore De Paola, il dirigente medico in servizio presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore Luigi Rizzuto, il legale rappresentante della Germa spa Mario Golè e il direttore della produzione tecnica della Germa Maria Maddalena Guffani, sono i dieci indagati nell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Cosenza in seguito alla morte del pensionato di Rende, Cesare Ruffolo, che perse la vita nel luglio del 2013 dopo una trasfusione. Le indagini, coordinate dal procuratore capo Dario Granieri e dai sostituti procuratori Salvatore Di Maio e Paola Izzo, sono state condotte dai carabinieri del Nas di Cosenza. Nell'inchiesta sono indagati i vertici e alcuni medici dell'azienda ospedaliera di Cosenza coinvolti a vario titolo nella morte di Ruffolo a seguito di una trasfusione contaminata dal batterio gram-negativo "seratia marcescens".

La vicenda ha preso il via dopo la denuncia dei familiari della vittima e di un altro giovane che aveva subito una

trasfusione contaminata un mese prima ma che per fortuna riuscì a salvarsi. Gli indagati sono accusati: di rifiuto di atti d'ufficio per Paolo Maria Gangemi, Francesco De Rosa e Marcello Bossio e di omessa denuncia di reato nei confronti di Pietro Leo e Maria Addolorata Vantaggiato.

Gli altri reati sono: somministrazione di medicinali guasti (tali sono considerate le sacche di sangue usate per fini trasfusionali) contestati a Osvaldo Perfetti e Marcello Bossio e commercio e distribuzione di sostanze adulterate in modo pericoloso per la salute pubblica nei confronti di Mario Golè e Maria Maddalena Guffani. Sono contestati anche i reati di morte in conseguenza di altro reato a Marcello Bossio e Osvaldo Perfetti e omicidio colposo nei confronti di Salvatore De Paola e Luigi Rizzuto.

«Le contestazioni così come individuate dagli inquirenti delineano una realtà assistenziale sanitaria allarmante, agghiacciante ed inemendabile». E' questo il pensiero affidato a una nota dei familiari di Cesare Ruffolo, morto dopo una trasfusione a Cosenza, e del giovane Francesco Salvo che ha subito gravi lesioni in seguito proprio a una trasfusione.

Attraverso i loro legali, gli avvocati Massimiliano Coppa, Paolo Coppa, Chiara Penna, Luigi Forciniti e Claudio De Luca, i familiari dei due pazienti aggiungono che «l'evento di default denunciato dalla famiglia Ruffolo a

seguito della morte del loro congiunto ha permesso di delineare l'intelaiatura mostruosa posta a base di un servizio 'quod vitam' come quello del Centro trasfusionale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, che solo mediante un'indagine ciclopica e capillare la Procura della Repubblica di Cosenza è riuscita ad evidenziare».

«Una situazione agghiacciante - aggiungono - soprattutto in considerazione delle numerosissime criticità riscontrate e non rimosse, riconducibili a reiterate e gravi violazioni di legge poste in essere da chi, a vario titolo ed in posizione di garanzia, ebbe in cura Cesare Ruffolo e prima di lui il giovane che fortunatamente è riuscito a scampare alla morte, riportando però gravi lesioni con un concreto pericolo di vita». «Riponiamo - concludono - estrema fiducia nell'operato della magistratura cosentina, oltre che nelle istituzioni locali in genere individuabili nel Nucleo antisofisticazione per la Tutela della salute dei carabinieri che congiuntamente

hanno svolto un lavoro investigativo tecnicamente eccellente, individuando ogni singola responsabilità da porre in capo a chi ha gestito, evidentemente, la salute pubblica in modo superficiale».

Del collegio difensivo fanno parte: Franz Caruso, Emilio Perfetti, Silvio Gianluca Bilotta, Francesca Stancati, Ernesto D'Ippolito e Antonio Vanadia, Carlo Morace, Ornella Nucci, Lorenzo Marangoni, Adele Greco.

## ■ IL PRECEDENTE

# Un altro è vivo grazie ai medici

CHE dal presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore arrivassero delle sacche di sangue infetto era risaputo già dal giugno del 2013 quando a essere contaminato era stato Francesco Salvo. A seguito della trasfusione contaminata dal batterio "serratia marcescens" l'uomo aveva subito uno shock settico, solo l'intervento tempestivo dei medici del reparto di Medicina "Valentini" dell'Annunziata aveva evitato il peggio. A questi medici va il merito di aver segnalato la presenza del batterio all'interno delle sacche provenienti da San Giovanni in Fiore. L'uomo di 40 anni dopo la morte di Ruffolo e l'apertura dell'inchiesta è stato anche visitato nel centro di Bari, proprio su richiesta della Procura di Cosenza.

In merito alla sua vicenda i medici indagati devono rispondere di lesioni gravi. Secondo i medici che lo hanno visitato, la trasfusione avrebbe potuto causare anche in questo caso la morte del paziente. L'uomo, invece, ebbe la prontezza, una volta accusati i primi sintomi di malessere, di chiudere la sacca e chiedere l'intervento dei medici. Dopo questo caso l'azienda ospedaliera fece analizzare la sacca di sangue proveniente dal centro di raccolta di San Giovanni in Fiore. Gli esperti trovarono delle tracce di sapone e un germe. Da qui l'ordine di non utilizzare più le sacche di San Giovanni in Fiore. Ma un mese dopo, per Ruffolo, venne utilizzata ugualmente una delle sacche vietate.

tiz. a.

## ■ SANGUE INFETTO/2 L'intervento di Cittadinanzattiva

# «Un quadro vergognoso al quale bisogna porre rimedio»

«IL quadro che emerge dai risultati delle indagini è vergognoso». Lo afferma Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva, circa le indagini sulla morte di Cesare Ruffolo, avvenuta dopo una trasfusione nell'ospedale di Cosenza.

«E' impensabile - aggiunge - che nel nostro Paese possano esserci situazioni come quelle delineate, vale a dire somministrazioni di medicinali guasti, omesse denunce di reato, distribuzione di sostanze adulterate. Alla luce di tutto ciò, quali certezze possono avere i cittadini calabresi, e non solo quelli che afferiscono alla Azienda Sanitaria di Cosenza? Se tutto questo è stato permesso in un solo ospedale, ci sorgono dubbi che situazioni analoghe possano verificarsi in altre strutture. Il dubbio sorge infatti spontaneo se, nonostante i



Sacche di sangue per le trasfusioni

65 rilievi fatti dalla struttura di controllo della Regione Calabria presso il servizio trasfusionale di questa stessa Asl, nessuno si sia sentito in dovere di porvi rimedio, come indicato anche dalla stessa Regione. Oltre ad una eventuale responsabilità diretta del Dirigente della struttura ospedaliera, cosa ha fatto in tutto questo tempo la Regione per rimuovere le criticità individuate, ritrovate esattamente uguali ad agosto del 2013 da parte del Ministero, e che probabilmente sono anche alla base di questo decesso?».

«E' indispensabile - conclude Aceti - lavorare seriamente sul controllo degli standard di accreditamento delle strutture sanitarie, rivedere i criteri con cui si individuano i Direttori Generali, così come si è iniziato a fare in Regioni come la Sicilia e il Lazio, e dall'altra parte assegnare al Ministero della Salute veri poteri concreti di controllo e intervento nei casi di immobilismo delle strutture regionali e locali per garantire diritti fondamentali per i cittadini come la sicurezza e la qualità».

## ■ ONOTERAPIA IN COMUNITÀ

# Un percorso di riabilitazione con gli asinelli

### Formazione e attività nel segno della "Pet therapy"

AL vecchio Borgo la terapia si fa con l'asinello.

L'ufficio comunicazione della Comunità Terapeutica "Vecchio Borgo" comunica che con il cofinanziamento della Provincia di Reggio Calabria e la collaborazione dell'Istituto Superiore Universitario di Scienze Psicopedagogiche e Sociali IPU-Progetto Uomo, avrà inizio il corso di aggiornamento di pedagogia speciale aperto a persone che intendono sviluppare competenze e abilità professionali da utilizzare in attività di onoterapia.

L'onoterapia è un tipo di Pet Therapy che sfrutta le caratteristiche proprie dell'asino (taglia ridotta, pazienza, lentezza di movimento, morbidezza al tatto) per entrare in comunicazione con il paziente (persone che soffrono di disturbi della personalità, cardiopatici, ipertesi, persone con disabilità motorie, bambini, anziani, audiolesi, non ve-

endenti, tossicodipendenti) attraverso il sistema asino-utente-operatore.

Sulla base di questi elementi il progetto intende avviare una sperimentazione sul campo dei benefici che possono essere generati dall'introduzione dell'onoterapia nella cura di persone con difficoltà legate a condizioni di disabilità, di disagio emotivo-affettivo, di dipendenza. Nel territorio reggino sono presenti alcune realtà che praticano la pet therapy con l'uso di cavalli o altri animali, non è invece disponibile un'esperienza che utilizza gli asini, sia perché è poco comune che questi animali siano considerati come "agenti di mediazione", sia perché non sono presenti persone che hanno sviluppato competenze e abilità per la pratica dell'onoterapia.

Presso la comunità terapeutica "Vecchio Borgo, in località Ciosso-Oliveto-Motta San Giovanni, le attività di cura verso gli ospiti della comunità stessa sono fondate sul lavoro di carattere tradizionale che attinge ai caratteri tipici della cultura rurale calabrese, nella quale la presenza dell'asino come affidabile e solido animale domestico è stata diffusa fino ad almeno un decennio nel secondo dopoguerra, in particolare nelle impervie zone collinari che fanno da ali alle fiumare che incidono il nostro territorio. Per questo motivo presso la comunità

Vecchio Borgo gli asini sono presenti come elemento naturale di testimonianza di questo tipico carattere rurale.

"Pertanto - sottolinea Guido Leone - è maturata l'idea di formare un gruppo di persone che possa avviare un'attività sperimentale di onoterapia proprio presso la comunità Vecchio Borgo. Per affrontare l'impegno formativo con garanzia di qualità didattica e metodologica ha chiesto la collaborazione dell'Istituto Universitario IPU "Progetto Uomo" di Vitorchiano (Viterbo), esperienza che nasce nel 1995 dando corpo e organicità anche accademica alla formazione della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche (FICT), quindi in unità di intenti e orientamenti.

Il percorso formativo, d'intesa con l'Istituto IPU, si caratterizza come corso di aggiornamento di Pedagogia Speciale, aperto a persone in possesso almeno di un titolo superiore di secondo grado, che intendono sviluppare competenze e abilità professionali da utilizzare in attività di onoterapia". Le sessioni si svolgeranno dalle ore 9.00 alle 17.00 di oggi



Il reparto di Chirurgia pediatrica dell'azienda ospedaliera

La Cisl sul mancato rinnovo di un contratto

## Medico "licenziato" dal Pugliese-Ciaccio senza una motivazione

Ma ne ha assunto  
un altro a tempo  
indeterminato  
nella stessa struttura  
di Chirurgia pediatrica

Sul mancato rinnovo di un contratto a tempo determinato nell'azienda "Pugliese Ciaccio", il segretario territoriale della Cisl Medici Nino Accorinti e quello regionale, Mario Marino, si rivolgono ancora una volta al sottosegretario di Stato Paolo Fadda, a Francesco Bevere del Ministero della Salute, al Commissario straordinario Giuseppe Scopelliti, ai sub Commissari, al direttore generale del dipartimento Tutela della salute della Regione Calabria, al Procuratore della Corte dei Conti di Catanzaro e al dg della "Pugliese Ciaccio", che già erano stati destinatari, il 7 gennaio scorso, di una comunicazione con la quale la Cisl Medici evidenziava il mancato rinnovo di un contratto a tempo determinato, da parte della direzione generale della "Pugliese Ciaccio" «malgrado la nota del 12 dicembre 2013 del dipartimento Salute della Regione che autorizzava questa possibilità fino al 2016 in seguito ad una circolare del Ministero.

La mancata proroga - scrivono ora Marino e Accorinti della Cisl Medici - unico caso in Calabria e pare in Italia, riguarda un medico vincitore di una selezione pubblica che ha prestato servizio alla Struttura complessa di Chirurgia pediatrica, "licenziamento" che sta mettendo a rischio i livelli essenziali di assistenza, la copertura delle guardie e l'organizzazione della pronta disponibilità. Nessuna documentazione richiesta e nessuna motivazione è stata data a questa organizzazione sindacale dalla Direzione generale in seguito alla diffida del 31 dicembre scorso, ciò in violazione dei principi di trasparenza e buon andamento dell'amministrazione sanciti dalla ex lege n. 69/2009».

La Cisl Medici «considerate le ripetute richieste da parte del responsabile della struttura di prorogare l'incarico in questione, non comprende a quali logiche particolari la direzione generale dell'azienda si sia ispirata, ritenendo che

evidentemente si possa fare a piacimento tutto, usando due pesi e due misure, come se l'Azienda sanitaria sia una proprietà privata. Infatti, è la stessa direzione generale a luglio 2013 con delibera 151 ha assunto a tempo indeterminato un medico, già a tempo determinato, nella stessa Struttura di Chirurgia pediatrica. Ciò in violazione del blocco del turn-over, in violazione della delibera di Giunta regionale 845 del 16.12.2009 che sospendeva tutte le delibere autorizzative di assunzione del personale ed in contrasto perfino con la sentenza 471 del 12.03.2013 del Giudice del Lavoro, Tribunale di Catanzaro, che rigettava il ricorso dello stesso medico sul "diritto all'assunzione". Viceversa la direzione generale ha "licenziato" senza alcuna motivazione, senza alcun contraddittorio e senza considerare le conseguenze sull'attività assistenziale della struttura di Chirurgia pediatrica e più in generale dell'ospedale, un valido medi-

co con ragguardevole curriculum professionale. Non si può accettare, sia da cittadini che da operatori sanitari, che venga compromessa la qualità dei servizi, come non si può tollerare l'assenza di una programmazione stabile ed a lungo termine per favorire vecchie logiche individuali».

La Cisl Medici auspica un incisivo e sollecito intervento «nel caso evidenziato e più in generale per evitare che i direttori generali attuino abusi e palesi illegittimità, discriminando il personale e depauperando gli ospedali di professionalità necessarie per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi sanitari all'utenza». ◀



Boom di richieste per il Punto Rotary e la residenza Alma Mater

# Ambulatorio solidale e casa d'accoglienza Flusso incessante a causa della crisi

L'evento: sabato prossimo e domenica 23 i rotariani e i medici volontari aprono le due strutture ai visitatori

Boom di visite e prestazioni gratuite all'ambulatorio "solidale" del Punto Rotary e pioggia di richieste per fruire dell'ospitalità di Alma Mater, la confortevole casa di accoglienza per gli ammalati onco-ematologici e le loro famiglie, dove è ininterrotto il flusso dei pazienti in cura negli ospedali cittadini. Attanagliati dalla crisi e dall'impossibilità di spendere finanche per la propria salute, sempre più cittadini indigenti ricorrono alle due strutture ubicate nell'edificio completamente ammodernato di via Bambinello Gesù 26.

Realizzati quattro anni fa dal Rotary Club Catanzaro 1951, il poliambulatorio e la casa di accoglienza furono fortemente voluti dall'allora presidente Luigi Noto, che ne ha seguito passo passo l'adeguamento strutturale e la messa in funzione, e ancora sovrintende affinché tutto proceda in maniera regolare e ordinata come presidente della Fondazione Rotary, affiancato dall'attuale presidente del club service, il primario oculista Massimo Turtoro.

Coinvolti e contagiati dalla valenza fortemente umanitaria della duplice iniziativa, tanti professionisti di valore anche non rotariani hanno deciso di

mettere le proprie competenze a disposizione del Punto Rotary, visitando gratuitamente chi si rivolge all'ambulatorio di Pontepiccolo, fiore all'occhiello dell'associazionismo catanzarese. Si tratta in effetti di un'iniziativa unica al servizio delle fasce deboli, che è giusto far conoscere per dare un'opportunità a quanti ne avrebbero bisogno ma ne ignorano l'esistenza. Anche per questa finalità divulgativa sabato prossimo 22 e domenica 23 febbraio i rotariani invitano i concittadini a visitare l'ambulatorio solidale del Punto Rotary, dove uno staff di medici volontari, rotariani e non solo, offrono consulenze mediche gratuite alle persone con



Uno scorcio della sede di Pontepiccolo

modello Isee relativo al proprio nucleo familiare inferiore a ottomila euro. Uno sportello aperto da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19 raccoglie le prenotazioni che riguardano diverse branche specialistiche: ginecologia, otorino, chirurgia generale, oculistica ed oculistica pediatrica, pediatria, dermatologia, urologia, neurologia, cardiologia, odontoiatria, geriatria, medicina generale e patologia vascolare. Per le prenotazioni il numero telefonico è 0961/532087.

Domenica 23, giorno della fondazione e costituzione del Rotary nel lontano 1903, nella sede di via Bambinello Gesù in occasione del Rotary Day i rotariani, frate Lio che gestisce la casa Alma Mater e i medici specialisti accoglieranno la cittadinanza, gli organi di stampa, le associazioni culturali, gli studenti delle scuole e quanti vorranno visitare gli ambulatori e la sede di Alma Mater. Ci saranno tecnici e specialisti per spiegare l'offerta del centro e la finalità della loro azione. La casa di accoglienza si regge grazie al contributo dei rotariani e a quello dei missionari della Comunità monastica di Staletti. ◀ (b.c.)



La chiusura della megadiscarica di Pianopoli sta creando notevoli disagi in diversi centri

# Cumuli di rifiuti da Davoli a Squillace

## L'emergenza sanitaria è alle porte

**Mario Arestia**  
**DAVOLI**

Non si intravede nulla di positivo per i prossimi giorni per ciò che concerne la raccolta dei rifiuti solidi urbani nel comprensorio jonico. Nulla di nuovo all'orizzonte, anzi, sempre il solito pietoso scenario che è sotto gli occhi di tutti ed a quanto pare in quasi tutta la Calabria. A soffrirne però, giorno dopo giorno, sono i cittadini costretti a dover sopportare lo stato di decadimento ambientale e sanitario per le vie cittadine, a dover sopportare sotto casa e cosa ancor più grave nelle adiacenze delle scuole e delle attività commerciali fetori continui. Una grande emergenza, anzi grandissima, se consideriamo che oramai sono dieci i giorni che i compattatori cittadini non possono conferire nella discarica di Pianopoli. La "Gazzetta del Sud" ha incontrato il primo cittadino davolese, Antonio Corasaniti, per avere ragguagli su questa ennesima emergenza. - **Sindaco bastano tre giorni di pioggia battente e la megadiscarica di Pianopoli va in tilt?**

«Mi chiedo come un'azienda di proporzioni così elevate, come la Daneco Impianti, che svolge un servizio indispensabile non abbia previsto nella progettazione la possibilità di criticità atmosferiche, mi chiedo pure come mai non si è provveduto a sistemare per tempo visto il transito continuo dei compattatori».

- **Un rapporto della Svimez sulle entrate tributarie in Calabria evidenzia imposte elevate e servizi scadenti cosa ne pensa?**

«Questo è vero, ci sono alcuni servizi che fanno pietà, però dipende da Comune a Comune. Il problema maggiore per i Comuni oltre la crisi economica e la situazione finanziaria disastrosa, è che nel tempo hanno creato debiti a dismisura rispetto agli incassi, adesso bisogna riparare».

**SQUILLACE.** Mentre in Calabria

imperversa l'emergenza rifiuti, con città e paesi invasi dalla spazzatura, a Squillace c'è qualche balordo che pensa di risolvere il problema appiccando l'incendio. Il rogo si è registrato ieri mattina nell'area soprastante il cimitero squillacese. Alcuni residenti della zona nord del paese hanno notato una colonna di fumo innalzarsi da quell'area ed hanno avvertito le autorità locali. Da una catasta di spazzatura di vario genere (cartoni, plastica e altro materiale) si è sviluppato un incendio, probabilmente appiccato da ignoti, provocando tanto fumo e un odore acre che si è avvertito in diverse zone del centro storico. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco, allertati da carabinieri e polizia locale, che hanno provveduto a spegnere le fiamme e limitare i danni. ◀ **(sa.ta.)**

**SELLIA MARINA.** L'emergenza rifiuti, nonostante i primi tentativi di correre ai ripari, sta creando emergenze e disagi in tutta la provincia. A Sellia Marina, per correre ai ripari, la società che gestisce il servizio di raccolta ha attivato una bonifica eccezionale facendo intervenire anche personale e mezzi di altri comuni per evitare problemi più gravi per la popolazione. L'iniziativa è stata resa nota dalla Zer Waste srl che gestisce il servizio e che ha informato l'amministrazione comunale delle attività intraprese. Tra l'altro, la società ha anche comunicato che è partito il servizio porta a porta in maniera definitiva. Per questo, ha chiesto all'amministrazione comunale di informare i cittadini «che le buste devono essere depositate all'esterno delle abitazioni la sera precedente alla raccolta». La chiusura dell'impianto di Pianopoli e il conseguente blocco delle strutture collegate, compreso Alli di Catanzaro, ha di fatto nuovamente paralizzato il conferimento dei rifiuti. La riapertura, seppur parziale degli impianti, avvenuta in queste ore, non ha ancora normalizzato la situazione. ◀ **(ro.st.)**



**NOCERA T.****Malattie  
del cuore,  
prevenire  
è meglio  
che curare****Giovambattista Caravia  
SAN MANGO D'AQUINO**

Pianificata dall'associazione "Giovani ripartiamo dal Sud" in collaborazione con l'Avis di Nocera Terinese, il Comitato.com e il comune nocerese, oggi alle 18 nell'oratorio della Chiesa Maria Regina della famiglia a Nocera una manifestazione sui problemi vascolari. Relaziona Giovanni Paola responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli nonché sindaco di Conflenti.

Denominatore comune della serata è la prevenzione, che attraverso il rispetto di buone regole, corretti comportamenti e attraverso uno stile di vita sano, sia in campo alimentare che nelle quotidiane abitudini, assume un ruolo fondamentale per difendersi dall'insorgenza o dall'evoluzione di patologie cardiovascolari come infarto, angina, ictus, attacchi ischemici cerebrali transitori, aneurisma dell'aorta.

Bisogna sottoporsi a visite mediche complete ed esami approfonditi per poter individuare la presenza di eventuali cardiopatie genetiche, che spesso non vengono rilevate da un normale controllo. I drammatici incidenti sportivi accendono ogni volta i riflettori anche sull'importanza dei defibrillatori, il cui uso tempestivo potrebbe salvare vite umane. ◀



**RACCOLTA FONDI****Lions club  
in campo  
a sostegno  
della ricerca**

“Una serata per il tuo cuore” è lo slogan dell’iniziativa di solidarietà, prevista per questa sera (ore 20) al 501 hotel e finalizzata alla raccolta di fondi per la prevenzione delle malattie cardiovascolari, promossa dal Lions Club, presieduto da Marco Talarico.

Le risorse saranno devolute in favore della Fondazione “Per il tuo cuore Hcf Onlus” che sostiene la ricerca in campo cardiologico.

Nutrito il programma: brevi relazioni dei cardiologi di Cardiologia – Utic del nosocomio cittadino, sul tema “Prevenzione cardiovascolare”, apriranno i lavori. Quindi verrà distribuito materiale informativo, inviato dalla stessa fondazione, prima della cena (il cui ricavato andrà in beneficenza alla fondazione stessa), seguita da momenti di intrattenimento musicale. In chiusura, l'estrazione dei biglietti vincenti della riffa promossa per la raccolta di fondi. La somma sarà versata sul conto corrente dedicato della fondazione, con successiva pubblicazione.

«Abbiamo aderito molto volentieri – ha sottolineato Talarico – a questa campagna d’informazione e sensibilizzazione, accogliendo l’invito del dott. Michele Comito, direttore del reparto di cardiologia dell’ospedale civile e del dott. Alfredo De Nardo».

◀ (t.f.)



## Contratto non rinnovato Medico licenziato

Un dettagliato esposto quello che la Cisl Medici ha inviato al governatore Peppe Scopelliti, alla direzione sanitaria dell'ospedale Pugliese-Ciaccio e alla Procura della Corte dei conti. Una denuncia relativa al mancato rinnovo del contratto a termine di un medico in servizio al Pugliese, da parte della direzione dell'azienda malgrado la nota del 12 dicembre 2013 del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche sanitarie della Regione Calabria autorizzava questa possibilità fino al 2016 in seguito ad una circolare del Ministero della Salute. «La mancata proroga, unico caso in Calabria e pare in Italia, riguarda un medico vincitore di una selezione pubblica che - dice la Cisl Medici - ha prestato servizio nella struttura complessa di Chirurgia pediatrica, "licenziamento"

che sta mettendo a rischio i livelli essenziali di assistenza, la copertura delle guardie e l'organizzazione della pronta disponibilità per questa disciplina così particolare e delicata. Nessuna documentazione richiesta e nessuna motivazione è stata data a questa organizzazione sindacale dalla



direzione generale in seguito alla diffida del 31 dicembre 2013, questo in violazione dei principi di trasparenza e buon andamento dell'amministrazione sanciti dalla legge».

La Cisl medici, considerate le ripetute richieste da parte del responsabile della struttura di prorogare l'incarico, «non comprende a quali logiche particolari la direzione generale dell'azienda si sia ispirata, ritenendo che evidentemente si possa fare a piacimento tutto, usando due pesi e due misure, come se l'azienda sanitaria fosse una proprietà privata. Infatti, è la stessa direzione che nel mese di agosto 2013 con delibera 151 ha assunto a tempo indeterminato un medico, già a tempo determinato, nella stessa struttura di chirurgia pediatrica. Ciò in violazione del blocco del turn-over, in violazione della delibera di giunta regionale numero 845 del 16 dicembre 2009 che sospendeva tutte le delibere autorizzative di assunzione del personale ed in contrasto perfino con la sentenza 471 del 12 marzo 2013 del giudice del Lavoro, Tribunale di Catanzaro, che rigettava il ricorso dello stesso medico sul "diritto all'assunzione». Invece - prosegue la Cisl Medici - «la direzione ha "licenziato" senza alcuna motivazione, senza alcun contraddittorio e senza considerare le conseguenze sull'attività assistenziale della struttura di Chirurgia pediatrica e più in generale dell'ospedale, un valido medico con ragguardevole curriculum professionale. Non si può accettare, sia da cittadini che da operatori sanitari, che venga compromessa la qualità dei servizi, come non si può tollerare l'assenza di una programmazione stabile ed a lungo termine per favorire vecchie logiche individuali. Non applicare le disposizioni del ministero della Salute al fine della migliore programmazione dell'utilizzo delle risorse umane e professionali è cosa veramente insensata, specie se ciò avviene a scapito di pazienti in età pediatrica».

■ **SANITÀ** Farmaco per la sclerosi che contiene estratti di cannabis

# La Regione inserisce il Sativex nel prontuario terapeutico

**di DONATELLA ARGIRÒ**

CATANZARO - L'agenzia italiana del farmaco (Aifa), con decreto pubblicato in gazzetta ufficiale il 30 aprile 2013, ha autorizzato la vendita del farmaco Sativex, entrato ufficialmente in commercio anche in Italia, e la Regione Calabria è stata una delle prime regioni italiane ad inserire tale farmaco nel "prontuario terapeutico regionale".

Questo farmaco, esclusivamente sintomatico, è spray oromucosale ed un modulatore del sistema endocannabinoide, combinazione standardizzata di due dei principi attivi - thc (delta-9-tetraidrocannabinolo) e cbd (cannabidiolo), che vengono estratti dalla pianta cannabis sativa, e usato per contrastare la spasticità medio-grave, una delle condizioni più invalidanti della sclerosi multipla che limita non solo la possibilità di camminare, ma spesso comporta anche disturbi del sonno, crampi e spasmi dolorosi rendendo difficile lo svolgimento delle più normali attività quotidiane.

La Calabria inserendo il Sativex si dimostra sensibile verso le problematiche che tale malattia comporta e la scelta pare rispondere a un preciso dovere delle istituzioni, individuare risposte concrete e tempestive in favore dei cittadini che necessitano di cure ed assistenza appropriate, anche se a volte finalizzate al solo miglioramento della qualità di vita nel caso specifico di malattie croniche progressive, come la sclerosi multipla.

In Italia si stima che il 75%

dei pazienti con sclerosi multipla presenta gradi diversi di spasticità, con sintomi che impattano pesantemente la loro qualità di vita con ricadute anche sui membri della famiglia e dei caregivers.

Questo nuovo farmaco viene rimborsato in classe H, e può essere prescritto presso i seguenti centri regionali per la sclerosi multipla autorizzati dalla Regione Calabria: unità operativa di neurologia (centro regionale) dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro; unità operativa di neurologia dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro; unità operativa di neurologia dell'azienda ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria; unità operativa di neurologia dell'azienda ospedaliera Annunziata di Cosenza; unità operativa di neurologia del presidio ospedaliero Jazzo-lino Asp Vibo Valentia; unità operativa di neurologia del presidio ospedaliero di Corigliano calabro Asp Cosenza; servizio di neuroripabilitazione in località Serraspiga Asp Cosenza; unità operativa di neurologia del presidio ospedaliero San Giovanni di Dio Asp Crotona; servizio di neuroripabilitazione del presidio ospedaliero di Castrovillari.

Il farmaco sarà distribuito attraverso le farmacie delle aziende ospedaliere e aziende sanitarie provinciali del servizio sanitario regionale previa presentazione di specifico modulo redatto dal medico specialista del centro abilitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **CIRÒ MARINA** Avviso pubblico del dg dell'Asp Nostro

# Per i distretti sanitari corsa a tre per i dirigenti

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRÒ MARINA -- Ci sono un medico convenzionato e un dermatologo ciotani molto conosciuti in corsa per la poltrona di direttore del Distretto socio-sanitario di Cirò Marina. Sembra che siano tre in tutto i professionisti del luogo in possesso dei requisiti richiesti. Comunque ha ottime possibilità di essere riconfermato l'uscente Sergio D'Ippolito. I giochi si sono riaperti anche per la gestione dei Distretti di base di Crotona e di Mesoraca, perché il dg dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro, ha indetto un avviso pubblico per il conferimento dell'incarico temporaneo di direttore di Distretto. Stando a un'indiscrezione i concorrenti sono nel complesso 12 o giù di lì.

Qual è lo stato dell'arte? Il Distretto di Mesoraca è retto dal direttore Angela Caligiuri, da quando il precedente titolare, Luigi Perri, si è dimesso per motivi strettamente personali. La stessa Caligiuri è direttore facente funzioni del Distretto di Crotona.

I tre incarichi, oggetto dell'avviso pubblico indetto dal dg Nostro, saranno attribuiti in via temporanea e provvisoria e solo fino all'approvazione del nuovo atto aziendale, che prevede una contrazione del numero dei distretti aziendali. Ossia il mantenimento di un unico distretto, quello di Crotona. Sarà il dg Nostro ad attribuire gli incarichi con un provvedimento motivato, "a seguito di una adeguata valutazione dei curricula rilasciati dai partecipanti all'avviso". C'è una postilla: sono valide le istanze prodotte dai candidati a seguito dell'avviso del 6 agosto scorso, se in linea con il nuovo. Altrimenti vanno aggiornate. Gli aspiranti, si tratta di dirigenti medici e sanitari e di medici convenzionati, sono in prevalenza di Crotona, due di Mesoraca, tre di Cirò Marina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **RASSEGNA STAMPA DEL 15 / 02 / 2014**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

**Il Metropolitano**

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**